

in galleria FIORI A CAMPO DEI FIORI, LE AVVENTURE DELLA NATURA MORTA DA SPADINI A FONTANA

Bruno Gravagnuolo

Un diafano alberello di Natale a inchiostro con lustrini danza nel vuoto. E quasi esce dal cartoncino giallo che lo contiene. Significa che nemmeno Lucio Fontana, maestro dello spazialismo, seppe sottrarsi alla lusinga pittorica della natura morta, luogo naturalista e classico per eccellenza. Eppure è datato 1963, quando quel genere ne aveva fatta di strada. E di strada ne aveva già fatta anche il concettualismo spaziale di Fontana, che in quel cartoncino è omaggio a se stesso, nelle movenze di un genere «perenne». Ecco, quel Fontana ben si presta a introdurre la mostra romana a cui appartiene, e che è un piccolo gioiello: *Fiori al Campo dei Fiori. 1900-1980, Fiori e natura morta* (Nuova Gal-

leria campo dei Fiori, Via Monserrato 30, a cura di Lela Djokic e Maja Titonel, fino al 31 gennaio, tutti i giorni esclusa la domenica). Si presta perché esemplifica un concetto che la moderna critica d'arte ha fissato nel Novecento, a partire da storici come Delogu, Causa e Longhi: la natura morta è una cellula vitale decisiva di tutto il tessuto dell'arte che va dal seicento fino alle avanguardie. Come banco di prova delle tecniche espressive e della sperimentazione individuale, via via inserite nella multiformità e nella diversificazione delle arti visive. Acquisizione che mostre importanti nell'ultimo cinquantennio hanno consolidato: da quella a cura di Charles Sterling a Parigi nel



1952, a quella di Palazzo Strozzi del 2003, entrambe collegate a Caravaggio e al suo «studio diretto dal naturale». *Fiori al campo dei Fiori* è idealmente figlia di tutto questo lavoro, una chiosa preziosa ed emblematica. Ma con artisti italiani grandi, tra otto e novecento. Tra gli altri, oltre a Fontana, Casciaro, De Sanctis, Spadini, Guerrini, Trombadori (nella foto *Natura morta con le mele*), Francalancia, De Pisis, Noci, Severini, Balla, Donghi, Marussig, Ziveri. Tutti con temi floreali, di frutta e oggetti inanimati. E solo in due casi con figura umana. Stregata però, e congelata in natura morta. E cioè l'*Arlecchino con clarinetto e vaso di fiori* di Pietro Gaudenzi, olio su tela novecentista. E Alberi

in fiori di Michele Cascella, pastello tardo-impressionista degli anni trenta, con fanciulla che svanisce in una natura dal bianco abbagliante. E c'è di tutto nella silloge, quanto a stili, dentro il genere che si misura col multiforme «in progress» delle arti visive. Dagli echi liquidi del fauvismo, a quelli della secessione viennese, al simbolismo e al decò, al divisionismo, alla metafisica, al realismo magico e alla scuola romana. Fino all'espressionismo festoso di Dal Molin Ferenzona: vera natura viva il suo *Toro-Aprile*. E al già visto spazialismo di Fontana. A riprova che dal seicento naturalista e barocco ad oggi non c'è materia pittorica vivente che la «natura morta» non generi e non catturi di continuo.

agendarte

— **BOLOGNA.** *Espressioni d'Arte. Dipinti Emiliani dal XVI al XVIII secolo (fino al 23/12).* La mostra presenta una trentina di opere di artisti emiliani, o attivi in Emilia, tra i quali Reni, Guercino e Crespi. *Galleria d'Arte Fondantica, via Castiglione 12/b. Tel. 051.265980*

— **MILANO.** *La Scala e l'Oriente 1778-2004 (fino al 30/01/2005).* Vasta rassegna, allestita da Ezio Frigerio, che attraverso bozzetti, figurini, foto, installazioni video, gioielli e costumi, offre una vasta ricognizione sull'Oriente immaginato per il Teatro alla Scala dai più celebri compositori, scenografi e registi dalla fine del Settecento a oggi. *Palazzo Reale, piazza Duomo, 12. Tel. 02.54916*

— **ROMA.** *Mario Mafai 1902-1965. Una calma febbre di colori (fino al 27/02/2005).* Attraverso una novantina di opere la mostra documenta l'intero arco dell'attività del grande pittore romano, esponente con Scipione e Antonietta Raphael di quella che Longhi chiamò la «Scuola di via Cavour». *Palazzo Venezia, via del Plebiscito 118. Tel. 06.82077304*

— **ROMA.** *Giulio Paolini «Carte segrete» (fino al 10/01/2005).* Tredici opere di Giulio Paolini (Genova, 1940) in una mostra ideata dall'artista. *Galleria dell'Oca, via della Mercede 12/a. Tel. 06.6781825*

A cura di Flavia Matitti

Carpaccio, freddo come un cristallo

Le storie e i personaggi del grande pittore immersi in un'aura di fiaba dove tutto è finto

Renato Barilli

Le veneziane Gallerie dell'Accademia ripetono un esperimento già condotto felicemente qualche tempo fa. Esso consiste nell'erigere, nel salone più vasto entro il normale percorso espositivo, un'edicola, uno scrigno prezioso al cui interno sia possibile disporre una selezione essenziale dell'artista cui si vuole rivolgere un omaggio. Qualche tempo fa, questa vetrina concentrata fu a favore di Giorgione, mentre oggi viene rivolta al Carpaccio *Pittore di storie* (a cura di Giovanna Nepi Sciré, fino al 13 marzo, cat. Marsilio). C'è però una differenza sostanziale tra i due artisti, in quanto Giorgione è artista splendidamente qualitativo, con un catalogo assai ridotto, cosicché in quella antologia ristretta egli figurava col meglio di sé; laddove il Carpaccio (1460?-1526) può essere detto un pittore «quantitativo», di cui non è certo possibile il raccogliere in poco spazio un'opera sterminata, che in qualche misura precede quelle anch'esse smisurate di un Tintoretto o di un Rubens: in comune col primo, col Robusti, sta pure il fatto che anche il nostro Carpaccio ha lavorato soprattutto al servizio delle Scuole, cioè di quelle istituzioni, simili ai nostri centri civici o dopolavori, tra l'assistenziale e il ricreativo, che caratterizzarono profondamente la vita sociale della Serenissima.

Cinque sono le Scuole in cui il Carpac-

cio profuse la sua produzione di vasta superficie. Il ciclo più ampio, più felice e noto è senza dubbio quello dedicato a S. Orsola, che d'altronde è già stato trasportato da tempo all'Accademia, e dunque non si è sentito proprio il bisogno di sottoporlo a un trasferimento interno. Anche il ciclo di S. Giorgio degli Schiavoni è tuttora visibile in loco, e dunque l'omaggio concentrato del museo si è rivolto a riunire le sparse membra del ciclo degli Albanesi (sei teleri di formato abbastanza contenuto) e di S. Stefano (cinque opere, per due delle quali non si è esitato a ricorrere a dei facsimile, non avendo potuto ottenere gli originali).

Venendo alla sostanza dell'arte carpaccesca, sarà il caso di valersi di una similitudine tratta dalla vita biologica di piante e animali, dove succede che qualche specie non segue la linea evolutiva diretta ma biforca e va a insaccarsi in qualche cunicolo laterale, resistendo al «progresso». Così è del nostro artista, che pur venendo trent'anni dopo Giovanni Bellini, e precedendo di meno di vent'anni Giorgione, non marcia, come loro, verso la «maniera moderna», per dirla col Vasari, e cioè non mira a una pittura ariosa, di alta verosimiglianza, dove i corpi umani sappiano acquisire le movenze della carne viva, ma si arresta alla «seconda maniera», e dunque i vari figuranti vi costituiscono una «folla solitaria», un parco di robot, diremmo oggi, di automi, seppure magnificamente assemblati, pronti a muoversi con gesti



Vittore Carpaccio, un particolare

meccanici, docili agli ordini del pittore-regista come fossero i «soldatini» chiamati a ricostruire una qualche battaglia famosa. C'è un lucido telaio prospettico, che infila nelle sue linee di fuga case, templi, scalinate e quant'altro, ma lo fa appunto con l'esattezza programmata di un computer, e in totale assenza di quel bagno nell'atmosfera che sarà il tratto dominante della «maniera moderna». Per renderne conto, basta fare un confronto tra le scalinate del nostro artista e quella, famo-

sa, che poco più in là nel percorso dell'Accademia Tiziano ha realizzato per la Presentazione al Tempio della Vergine, dove le pietre di rivestimento della scalinata risultano irrorate di un bagno luminoso-tonale molto simile a

una grassa manteca, come se il Vecellio vi avesse spalmato con il pennello uno strato di burro, denso e plastico. Laddove le «storie» carpaccesche si snodano in un vuoto lunare; e del resto il moltiplicarsi stesso delle figurine umane avviene più secondo i ritmi perfetti ma freddi della cristallografia che in base alle mosse imprevedibili e reattive degli esseri viventi. Da ciò, beninteso, proviene per intero l'incanto che ci procura questo mirabile tessitore di «storie», dove tutto è finto, immerso in un'aura di fiaba serena, anche se qualche volta si deve pur narrare di

martiri o di altri truci eventi, che tuttavia nel trattamento cristallino si decantano e assurgono a un cielo di purezza incontaminata.

E dunque, il Carpaccio perde ampiamente la partita, sul traguardo della «modernità», visto che continua a dipanare quelle sue «storie» così disincarnate quando Giorgione ha già svolto per intero la sua rivoluzione tonalista, e il giovane Tiziano ha già dato alcuni capolavori perfetti su quella medesima strada. Ma non dimentichiamo che il «progresso», contrariamente al significato letterale della parola, non è mai univoco, non marcia sempre davanti a sé, conosce invece le svolte, i «ritorni». Accadrà che, dopo l'estrema sapienza «moderna» ovvero naturalistica che da Giorgione e Tiziano ver-

rà ereditata dall'età barocca su su fino al genio di Giambattista Tiepolo, ci sarà una reazione «anti», basti pensare a David, al nostro Appiani, ai Nazareni, e a coloro che vollero propriamente fregiarsi dell'etichetta di Preraffaelliti. Insomma, l'arte «contemporanea», alle sue soglie, è ritornata a quei modi parca, archaici, a quelle tarsie cromatiche incantate, sfavillanti, di cui un ultimo erede, e dunque un postremo nipotino del Carpaccio, può essere considerato il pittore siculo-torinese che si fa conoscere col solo nome di Salvo.

Carpaccio
Pittore di storie
Venezia
Gallerie
dell'Accademia
fino al 13 marzo 2005

Grandissima promozione!
Acquista oggi... comincerai a pagare tra nove mesi.
Anche senza anticipo!



GIORGIA
cucina cm. 300
completa
di elettrodomestici

€ 1.330,00



LORENZO
comò+due comodini
piano in marmo

€ 580,00



SERENA
armadio a 6 ante
tamburato

€ 798,00



Unica rata € 1.355,00*
11 rate da € 135,50* cad.
23 rate da € 67,75* cad.
41 rate da € 40,65* cad.



Unica rata € 605,00*
11 rate da € 60,50* cad.
23 rate da € 30,25* cad.
41 rate da € 18,15* cad.



Unica rata € 823,00*
11 rate da € 82,30* cad.
23 rate da € 41,15* cad.
41 rate da € 24,70* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

*Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai «Fogli Informativi» a disposizione della Clientela presso i punti vendita TAN-TAES in funzione dell'importo e della durata (Es. per € 1.000,00 da erogare - € 25,00 di spese istruttoria = finanziamento € 1.025,00 se rimborsato in unica rata Tan zero, Tassg 3,35%).

La nostra produzione... direttamente a casa tua:
la vera rivoluzione Rud !!

MOBILI
rud

Ricordati che...

**Gli altri commerciano i mobili...
noi li produciamo !!**

www.rudmobili.it - rudmobili@yahoo.it

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085
S.S. 434 (Rovigo-Verona)